

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1469

Curia Generalizia - Roma

X f. Angelines Basso

→ cf. ACPS, CL, Pe. 0011 :

Lettera di f. Varghetti cap-

a p. Stappella, Firenze 28 maggio 1919

(chiede che gli mandi «FRATEL ENRICHETTO»).

1469

8

B. D.



Genova, 10 Aprile 1930.

M. R. Padre,

Domenica 6 corrente alle ore 18 è spirato nel Signore il nostro Confratello Laico professo solenne

Frat. ANGELO ENRICO

Era nato a Spello il 4 Novembre 1880 da Giovanni e da Teresa Sirci, pii ed onesti genitori, che trasfusero nel cuore dei figli l'amore alla pietà ed alla nostra santa Religione.

Frequentando Enrico, fin da giovinetto, il nostro Collegio di Spello, dove suo padre lavorava, imparò facilmente a conoscere ed amare la nostra Congregazione fino a tanto che si decise di domandare l'abito come Fratello laico. Passato qualche anno di prova, fu ammesso al Noviziato che fece qui nella Casa della Maddalena. Il 25 Marzo 1907 fece la sua professione semplice nelle mani del M. R. P. G.B. Moretti, Provinciale ligure.

Il giorno 15 Maggio 1910 emise i voti solenni, offrendosi in perpetuo al servizio del Signore nella nostra Congregazione.

Dappertutto dove fu destinato dall'obbedienza, e specialmente nei nostri Collegi di Bellinzona, di Rapallo, di Nervi e in questa Casa della Maddalena, dove esercitava l'ufficio ora di guardarobiere, ora di cuoco e dispensiere, ora di cantiniere ebbe sempre gran cura di adempiere i suoi doveri secondo le sue forze, e la sua capacità.

Nel 1917 fu chiamato alle armi e prese parte alla grande guerra nella Compagnia Mitraglieri Fiat. Il 25 Dicembre 1918 fu congedato, e ritornò tra di noi rimanendo poi sempre in questa casa come sagrestano.

Da qualche tempo soffriva per disturbi erniari, si fece visitare e gli fu detto essere necessaria un'operazione. Il 31 Marzo testè passato entrò all'Ospedale Galliera di questa città per essere operato. Fu operato il 2 Aprile con esito soddisfacente; i medici e tutti noi nutrivamo le più liete speranze di vederlo presto qui a lavorare, dove l'opera sua era pur tanto utile e quasi necessaria.

Altri disturbi però a cui egli non dava importanza e che neppure credeva di doverne dare notizia ai medici, ne minavano la sua esistenza; disturbi che i medici definirono all'ultima ora grave ingombro od occlusione intestinale. Questi ne determinarono la morte quasi da tutti inaspettata.

La sua vita spesa nel bene della Congregazione, la sua premura e grande pietà con cui ricevette i Conforti religiosi danno a bene sperare; tuttavia la P. V. M. R. vorrà fargli tributare i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, per accelerare alla sua anima la pace degli Eletti in Paradiso.

Con religioso ossequio,

della Paternità V. M. R. da

DEV. MO CONF. P. MARCO MEDA - SUP. RE

8

Attestato degli esaminatori per l'accettazione di detto:
" Spello 14 XII 1901 - addetto al servizio del nostro collegio-convitto, più volte ha mostrato vivo desiderio di farsi religioso somasco. Abbiamo constatato: che il suddetto giovane, da molto tempo, aveva mostrato desiderio di ritirarsi in religione; che egli è veramente bene intenzionato; e che desidera farsi religioso soltanto per assicurare la sua eterna salute. Alle varie difficoltà oppostegli ha saputo, ben rispondere, mostrandosi disposto a fare in tutto e per tutto la volontà dei superiori. Esaminato pure sul catechismo, seppe sufficientemente rispondere. In seguito a ciò, secondo il nostro modo di vedere, pare che questo giovane abbia tutte le buone qualità per riuscire un buon religioso ".

Dopo una sosta a Rapallo fino al febbraio 1906, venne alla Maddalena di Genova, fece il noviziato ed emise la professione semplice il 9 3 1907,
Il 26 XII 1918 ritornò, congedato, dal servizio militare, da Collareta (Brescia) da 16 mesi sotto le armi; " egli è in uno stato compassionevole, carico di piaghe e di pidocchi ". Ritornò alla sua destinazione della Maddalena di Genova. Nel 1920 era nel collegio di Spello; donde passò nel nuov. orfanotrofio di Pescia, e di là il 7 2 1922 ritornò alle Maddalena, dove occupò in permanenza l'ufficio di sagrestano.

Fu sepolto nel camposanto di Stagierno, nel campo dei religiosi n. 5 prima fila. Sulla sua tomba fu posta la scritta " fr. Enrico Angelucci somasco 1880-1930; 24 anni di professione religiosa ".

Lettera di gr. Angelucci per la professione solenne:

" Genova 16 3 1907 - M. Rev. P. Prov.: Lascio a Lei immaginare, se io ne voglia approfittare, non avendo avuto finora altro pensiero predominante e sommo desiderio che quel-

... Congregazione aperta. Gli potrà fare la presentazione
tanto in via stabile quanto in via/provisoria come crederà me-

glio. La nomina dei maestri sarà conformata ai regolamenti vigenti
per la pubblica istruzione.

10) La Congregazione del G.S. perusina dei meriti del P.D. Giuseppe
Varesi annisce al sentimento della direzione che lo desidera ret-

toro a vita, e perciò tale nomina in via eccezionale viene assentita.

11).....
12) Mai religiosi somaschi resta affidata la disciplina e lo spirito
Le degli orfani.

13) Il progetto di istruzione per maestri dell'orfano-orfano medesi-
mo stesso in dieci articoli dal direttore attuale resta compreso
nella presente convenzione.

La Delegazione Provinciale fece opposizione a quasi tutti gli arti-
coli presentati da P. Mantegazza, soprattutto insistendo sul requi-

sito che il Rettore e gli altri istituti dovevano avere l'appro-
vazione del Governo. Cosa facilmente prevedibile secondo le circo-

stanze politiche del momento; si era da poco usciti dai travolgi-
prossimi del 1833, ed il Governo austriaco non ammetteva nei suoi

Stati, principalmente ad occupare posti direttivi e di responsabili-
tà, individui provenienti da altre parti d'Italia se non muniti di

passaporti fattosamente ottenuti. Eppure il 29 luglio 1834 P.
Mantegazza riuscì a condurre in porto una convenzione definitiva

(Inv. 1966).
O almeno la si credeva tale; ma in realtà la Delegazione provin-
le la considerò un aggravio per il burocrate maggiore di quello

del progetto approvato dal Governo; " ma supereremo anche questo,
sperando in Dio, e se occorrerà qualche schiarimento, ella potrà

darlo prima di ripredire le carte a Milano " (lettera di Carlo
Mazzoleni, 26 dic. 1834).

P. Mantegazza rispose il 26 febbraio 1835 con un lungo esposto alla
Delegazione provinciale: " Vi egli faceva considerare le benemerite

Somaschi verso l'Istituto, e prendeva ad esaminare ad uno ad uno

lo di voler professare quanto più presto mi fosse stato
possibile, perché possa anch'io, figlio ormai di S. Girolamo,
essere a parte della Congregazione nostra che io amo come
madre, cui procurerò per parte mia, coll'aiuto del Signo-
re, di mantenermi a lei sempre fedele, osservando e prati-
cando quanto esse mi comanda per mezzo dei superiori che
ci sono di guida, e ottenere con ciò lo scopo principale
della salvezza mia " .